

MUSEION

Ingresso
gratuito

Tutti i giovedì, ore 18-22

Costume & SOCIETÀ

e-mail: cultura@altoadige.it

di Giancarlo Ansaloni

La "varia umanità" culturale non è mai morta a Bolzano, eventualità che comunque qualcuno molto in alto aveva preconizzato per non aprire i cordoni della borsa pubblica. Non è morta, fortunatamente, ma avuto invece solo un anno di sonno, un letargo fuori dai canoni classici, dal quale si è risvegliata l'altro pomeriggio in grande spolvero, con una presentazione non da alta moda, bensì da (e di) teste pensanti e "scriventi".

La "varia umanità" come ormai molti sanno, è il contenuto de "Il Cristallo", la prestigiosa rivista fondata da un gruppo di intellettuali attraverso il Centro di Cultura dell'Alto Adige nel 1958 e rimasta in "in panne" dopo la scomparsa dell'ultimo direttore e co-fondatore (con Giuseppe Negri e altri) Claudio Nolet.

La conferenza stampa di presentazione del primo "nuovo" numero (doppio, annate 2013 - 2014) ha affollato in misura inattesa la sala dell'Archivio comunale in via Portici a Bolzano, nonché il tavolo dei presentatori, fra cui oltre al direttore Carlo Bertorelle, la (o "il") vice Renate Mumelter, in particolare l'avvocato Giorgio Negri, figlio del fondatore Giuseppe a testimoniare la continuità del cammino intrapreso 56 anni fa. Accanto a questi, il sindaco Gigi Spagnoli che ha promesso il massimo appoggio del Comune («ma senza soldi perché non ne ho») si è affrettato a precisare senza mezzi termini, l'ex sindaco Giovanni Salghetti, il direttore dell'Archivio, Hannes Obermair.

I temi più qualificanti scaturiti dalla presentazione: la veste rinnovata con copertina e grafica curata dagli studenti del Liceo "Pascoli", «un segnale dalle nuove generazioni assolutamente necessario per coinvolgere i giovani, così da garantire il futuro della rivista» (Spagnoli); l'apertura a tutta la società civile, in particolare al mondo di lingua tedesca, già presente in questo numero, nel segno di una reciprocità già in atto; «la formula interattiva con l'ingresso nei social-network» (Bertorelle); «un "salto" culturale che abbina il nuovo "Cristallo" al percorso museale del Monumento alla Vittoria» (Obermair).

Quanto ai contenuti, il direttore ha sottolineato la centralità del "Dossier Bolzano": il rap-

LA STORIA » SIMBOLI SENZA ETÀ



La presentazione della "rassegna di varia umanità", cioè «Il Cristallo», all'Archivio storico (Foto Matteo Groppo)



La copertina del nuovo numero, che segna il ritorno, de «Il Cristallo»

Ora attraverso «Il Cristallo» la cultura si vede nitidamente

Dopo un periodo di sosta la pubblicazione locale è tornata, fra tradizione e novità
Veste "giovane" rinnovata e apertura alla società civile soprattutto tedesca



Nolet, indimenticato fondatore

porto della città col suo territorio, un nuovo ruolo del capoluogo; Ecopolis (traffico, ambiente, pianificazione) firmato dall'architetto Peter Morello; Bibliopolis - la città dei libri e la biblioteca del nuovo millennio (Marco Bettoni Pojaghi); per una Casa della Cultura italiana, cavallo di battaglia di Lidia Menapace (riuso degli edifici pubblici e sovranità popolare); "Il Regio Istituto Magistrale Giovanni Pascoli" di Via dell'Endertà a Bolzano - 1938 (odonomo dell'attuale Via Longon, che deriva dal nome di una regione etiopica), firmato

Maurizio Pacchiani, e altri contributi fino a quello significativo di Siegfried Baur, in tedesco, su pluralismo linguistico e politica della scuola.

Guardare avanti, certo, ma con i piedi per terra e senza dimenticare le proprie radici. Ecco allora un salto indietro per dare spazio alla "Provincia difficile", un caposaldo del vecchio "Cristallo" curato da Claudio Nolet, raccolto poi in libri dal titolo identico. La rubrica torna sotto forma di comparto a più mani con le "Cronache politiche altoatesine", intestazione originaria adottata da

Nolet e passata ora a Maurizio Ferrandi; lo affiancano nomi noti quali Hannes Obermair (sul tema Monumento), Francesco Palermo (riforma dello statuto), Hermann Atz e Günther Pallaver sulle elezioni provinciali 2013 (in tedesco con estratto in italiano secondo tradizione); Carlo Bertorelle (centenario della Grande guerra) e un "cervello in fuga" di vecchia data, Paolo Pagliaro, ora notaista della trasmissione "8 e 1/2" su La7 (l'alta politica di Alfons Benedikter).

L'elenco di nomi illustri e "nuovi entrati" è ancora lungo,

il numero è doppio, ma è cosa equa e salutare fermarsi, per stimolare la curiosità del potenziale lettore, agevolandolo a costo irrisorio, tanto più che in regalo anche c'è una chicca ironico-politica: una "radiografia" di Matteo Renzi, sviluppata in un libretto da Marino Biondi, docente a Firenze, attraverso una ampia rassegna dei mass media.

Infine un modestissimo suggerimento: la grafica pur assai alleggerita, presenta ancora troppe di quelle che nel mondo del giornalismo nonostante l'evoluzione della tecnologia e dei sistemi di stampa, vengono definite le cosiddette "colate di piombo". A questo proposito la vignetta a colori di Homer Simpson (pag. 88) è un piccolo colpo di genio che meriterebbe più spazio, ricorrendo a fumetti e cartoni animati (da Paperino a Gatto Silvestro etc.). Poi, perché no?, ci potrebbe stare un settore dedicato alla "fumettologia", con particolare riguardo alla produzione regionale. Idee, suggerimenti da tener presenti.